



- Tappa **4**

∞ La fragilità dell'amore ∞

L'amore messo alla prova

Obiettivo

Aiutare le coppie a comprendere che ognuno di noi è chiamato riconoscere e maturare rispetto alle proprie fragilità, che possono diventare motivo serio di contrasto e divisione per la coppia; Cristo, che è l'autentico Amore, ha dovuto sperimentare i tentativi del Maligno che ha cercato di dividerlo dal Padre, affinché il progetto della Salvezza non si compisse.

Il percorso della vita matrimoniale implica necessariamente incontrare quelle dinamiche divisive che spesso nascono dal nostro cuore; per amare e amarsi è necessario creare lo spazio di relazione liberandosi da se stessi, cosicché l'altro/a possa essere ospite e non straniero, compagno/a e non strumento.

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza (...). Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, 232

Preghiera salmodica

Dal Salmo 121

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

La Parola di Dio

Dal Vangelo di Matteo

Mt 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,
perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».*

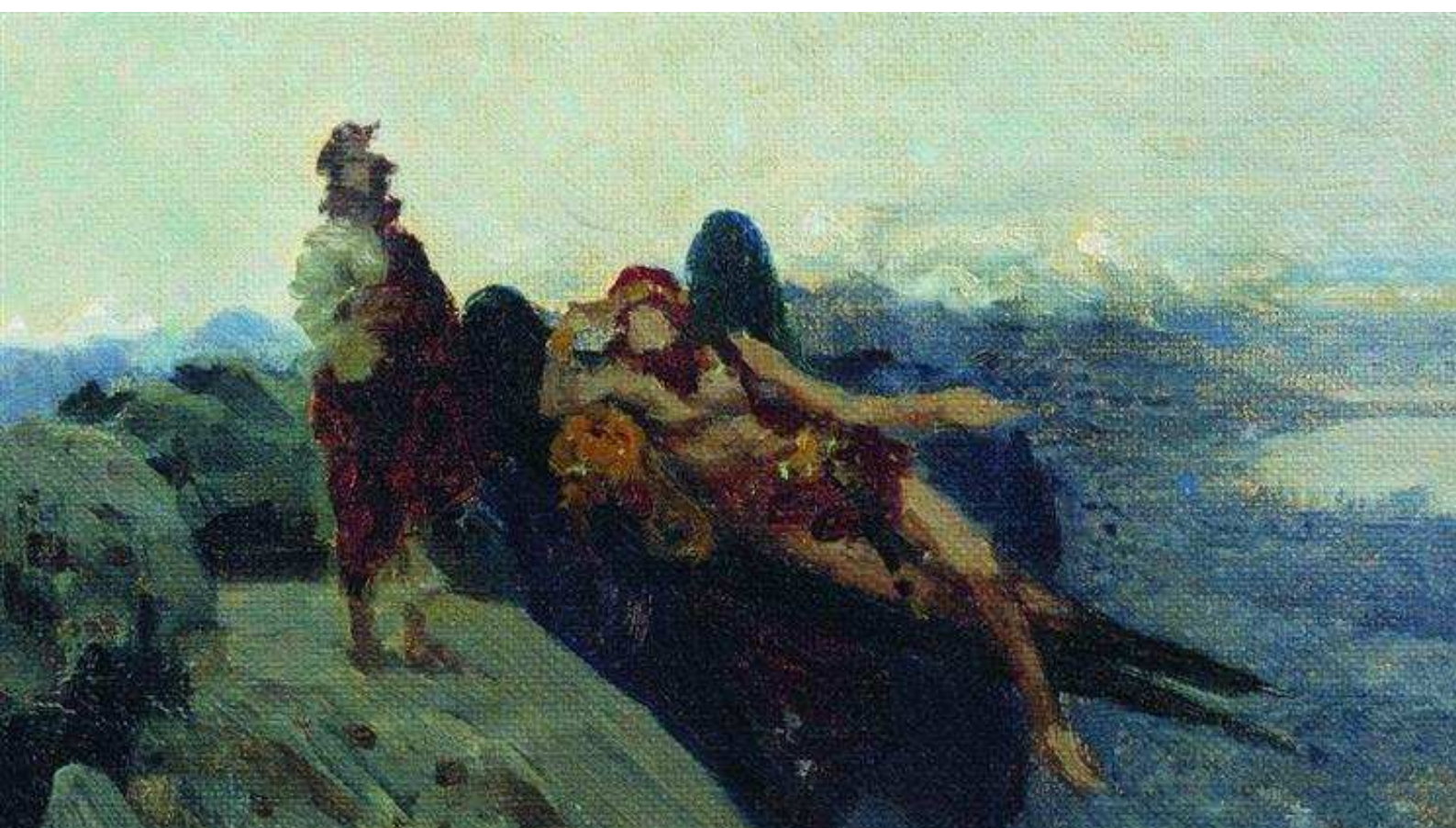
Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non tentare il Signore Dio tuo».

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:

*Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto».*

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.



A partire dalla liturgia del Matrimonio

È esattamente la condizione di ordinaria fragilità di ogni coppia ad esigere una forza più grande della volontà reciproca di fare strada insieme. La stessa formula del consenso pone già nella promessa di fedeltà l'esperienza della prova e del dolore: **«nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia»**. Soprattutto in questi frangenti la coppia necessita, oltre che della premura degli amici, anche della luce della fede, della forza della preghiera, dell'affidamento alla grazia di Dio. Su questo terreno promettente e debole allo stesso tempo scende la benedizione del Padre per mezzo del Figlio quale presenza permanente dello Spirito. La forza del Consolatore infiammerà i cuori degli sposi affinché possano cercare il Signore nella sofferenza, godere del suo sostegno nella fatica e del suo conforto nella necessità (cf. terza formula per la benedizione degli sposi).

La prova non è al di fuori dell'orizzonte di fede del credente, nemmeno in un giorno pieno di gioia e di speranza quale è quello del Matrimonio. In un gioco sottile tra memoria e invocazione, come è tipico della preghiera liturgica, si può chiedere la forza dall'alto perché si riconosce che la croce è al centro del mistero di Cristo e non è un incidente di percorso: egli, infatti, a Nazaret ha condiviso le fatiche di ogni famiglia e sul Calvario **«si è abbassato fin nell'estrema povertà dell'umana condizione»** (quarta formula per la benedizione degli sposi) per rivelare un amore "sproporzionato", che non pretendo il contraccambio. Ciò che si invoca è il dono dello Spirito affinché l'amore che c'è già negli sposi sia "trasfigurato", purificato e rinnovato e diventi segno di un Amore più grande. A questo punto l'invocazione si fa concreta: **«Siano lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Non rendano a nessuno male per male, benedicano e non maledicano, vivano a lungo e in pace con tutti»**. Anche l'ora difficile della prova sarà illuminata dallo sguardo di Dio che è amore. Chi ha sperimentato nel proprio cammino la fatica e la bellezza dell'amore e soprattutto chi ha sperimentato la forza di Dio che salva non può che essere testimone di carità e di premura, soprattutto verso gli ultimi: **«Siate nel mondo testimoni dell'amore di Dio perché i poveri e i sofferenti, che avranno sperimentato la vostra carità, vi accolgano grati un giorno nella casa del Padre»** (prima formula per la benedizione conclusiva).

La sofferenza è parte della vita, e anche della vita di coppia, ma non può soffocare la speranza che il sacramento ha acceso. Perché l'amore sia più forte di ogni forma di morte, resistente alle grandi inondazioni della vita (cf. Ct 8,6-7), al termine della preghiera dei fedeli, si chiede al Padre il dono dello Spirito affinché trasformi i due in una carne sola e li custodisca nella donazione reciproca nonostante le cadute e il peso della vita: **«nulla separi questi sposi che tu hai unito, e ricolmati della tua benedizione, nulla li affligga»**.

Nella pagina precedente: Ilya Efimovich Repin, Follow me, Satan, 1896. Ulyanovsk, Università museo d'arte regionale.

Domande per la condivisione

1. Che cosa ha rappresentato il maggior ostacolo per creare tra voi una comunione profonda?
2. Che cosa ti ha aiutato di più per metterti in relazione nelle difficoltà?
3. Riesco a fermarmi e pregare se il mio stato interiore non è sereno?

Preghiera conclusiva

Dal Salmo 86

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole,
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,
volgiti a me e abbi misericordia:
dona al tuo servo la tua forza.

Padre nostro

Alcuni spunti per chi tiene la riflessione

Gesù inizia la sua vita per il suo popolo e per tutti gli uomini donando tutto il suo tempo, le sue parole, e le sue azioni per il bene degli altri. Pur essendo il Figlio di Dio, nemmeno Lui è stato risparmiato dalla tentazione; viene anche Lui tentato da Satana a percorrere un cammino diverso dall'amore; un cammino che spaccherebbe l'amore trinitario. Le tentazioni che vive sono quelle nelle quali ogni uomo e donna e quindi anche ogni coppia possono incontrare lungo il loro cammino: sono la *libido amandi*, la *libido dominandi* e la *libido possidendi*.

La prima tentazione riguarda il bisogno fondamentale, istintuale di conservazione della propria vita. Questa dinamica è naturale ed è iscritta in noi, ma la persona ha tuttavia bisogno di relazioni dove l'altro occupi il giusto posto e dove la relazione anche coniugale possa essere occasione di profonda crescita interiore e aiuti l'individua a proiettarsi fuori da se stesso.

Per il credente ascoltare e lasciarsi guidare dalla Parola di Dio significa mettere al primo posto nella vita la relazione con Dio e di conseguenza la relazione con gli altri; significa liberarsi da se stesso e lasciare spazio all'altro. Per amare e amarsi è necessario creare lo spazio di relazione liberandosi da se stesso, così che l'Altro possa essere ospite e non straniero, compagno/a e non strumento per me.

La seconda tentazione è quella che porta l'uomo a tentare l'amore di Dio; Dio mi ama veramente? Non è difficile cadere di fronte ad una tentazione del genere: basta dar sfogo ai propri risentimenti, alle proprie insoddisfazioni o alle paure.

La tentazione del dubbio è latente nel rapporto di coppia: L'altro mi vuole veramente bene? L'altro non è perfetto, non può risolvere tutte le nostre paure, non è uno strumento a mio servizio; anche lui è portatore delle debolezze umane. L'amore è un cammino di relazione dove la pratica quotidiana della vita comune, il dialogo l'ascolto, il perdono aiuteranno la coppia a superare le paure.

La terza tentazione ha per oggetto il potere, la necessità di veder riconosciuto all'interno della coppia il proprio valore, i propri talenti, il proprio operato. Molto spesso questa tentazione si insinua dentro le famiglie, e prima di tutto nella coppia, anche a causa dell'ambiente lavorativo e dei desideri profondi che si radicano in ognuno di noi; può emergere la tentazione di voler costantemente migliorare la propria posizione in ambito lavorativo puntando sulla carriera per soddisfare anche la necessità di incrementare la propria situazione economica.

Ciò non significa immediatamente non dare il giusto riconoscimento al proprio lavoro e a leggere negativamente un aumento salariale anche necessario e spesso dovuto. Molto spesso però questo può diventare motivo di prepotenza e concorrenza a tal punto che questa dinamica può portare a calpestare la giustizia e la carità verso gli altri.

Questo può insinuarsi in modo subdolo nella coppia quando uno dei coniugi può sperimentare dentro di sé il sentimento anche di inferiorità rispetto all'altro. Il lavoro, la ricchezza e la responsabilità, se assolutizzati, possono arrivare a occupare il posto sbagliato e arrivare a minare e incrinare la vita stessa della coppia e della famiglia.